

## ARTE

DI FRANCESCA PINI

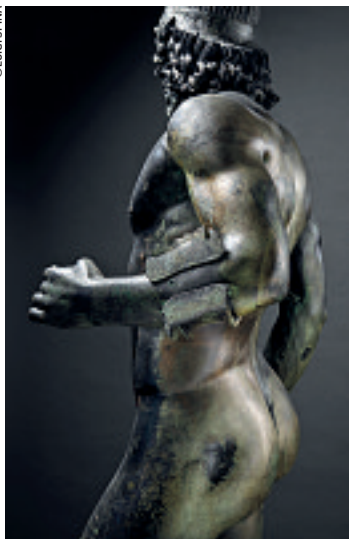
REGGIO CALABRIA

# QUANDO COMPARVE UNA TESTA DI RICCIOLI (NON ERANO POLPI)

Il favoloso ritrovamento dei Bronzi di Riace

Un'esperienza di coppia con un'altra coppia, famosissima, di sculture classiche, due possenti nudi maschili in bronzo (del V secolo a.C), alti quasi due metri. **Per 24 ore, il fotografo Luigi Spina e la sua compagna Monica Romano hanno vissuto insieme ai Bronzi di Riace, nel Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria,** che li accoglie. Ritraendoli in modo anti-eroico, con toni chiaroscurali, raccogliendo le ombre, il non-comunicabile. Quale animo umano li ha realizzati come simbolo

indispensabile per quella cultura dalla quale provengono? La mostra delle foto, straordinarie, di Luigi Spina, campano e che dell'appartenenza ai luoghi ha fatto un emblema della propria arte (la prima campagna d'immagini la fece sull'anfiteatro romano di Capua) apre le celebrazioni per i cinquant'anni del ritrovamento in mare (il 16 agosto 1972, a Porto Fonticchio) di questi due capolavori assoluti. Al posto di un polpo un giovane sub romano, Stefano Mariottini, s'imbatté in una forma umana, e poi in un'altra. Lo stupore fu grande. «Per apprezzarli pienamente, occorre andare oltre il concetto estetico di bellezza - siamo di fronte all'exasperazione della perfezione che, nella realtà, non esiste - e serve dunque un giudizio di valore. **Sono nati per uno scopo diverso dal nostro, ma sono in mezzo a noi, sono di nessuno e di tutti. Si chiamano A e B, sono all'inizio dell'alfabeto,** e dopo tutti questi secoli noi conosciamo solo una parte della loro storia», dice Luigi Spina che ha iniziato a fotografarli già con l'idea di un libro in testa (edito da 5 Continents, come anche l'altro sui reperti nei depositi del Museo Archeologico Nazionale di Napoli). Ecco quindi 16 foto formato 90x134 in questa mostra a cura di Carmelo Malacrino, direttore del museo (dal 10/08).



© LUIGI SPINA

## VIAGGIO

DI UMBERTO TORELLI

BILBAO

# IL MUSEO CHE CAMBIÒ UN'INTERA CITTÀ IL GUGGENHEIM FA 25

Ridisegnato anche il vecchio deposito di olio e vino

Per Bilbao esiste un prima e un dopo. La linea di demarcazione è il **1997 anno di inaugurazione del Guggenheim** (nella foto sotto). Il museo di arte contemporanea simbolo di rinascita, nonché icona della città basca. Così il prossimo 18 ottobre celebra 25 anni di apertura, registrando la media di 1 milione di visitatori all'anno. Progettato e costruito con 33 mila lastre curve di titanio e vetro in soli quattro anni dall'archistar canadese Frank Gehry. Da quel momento l'avveniristica struttura ha dato il via al processo di rinnovamento dell'intera città. Passata da sede di cantieri navali e fabbriche metallurgiche, a città d'arte e cultura. L'esempio arriva dall'**Azkuna Zentroa. Vecchio deposito dismesso di olio e vino ridisegnato da Philippe Starck** come esempio di rigenerazione urbana. Adesso all'interno di 43 mila metri quadrati il visitatore trova un centro culturale con spazi per mostre d'arte, cinema e mediateca, zone fitness e all'ultimo piano una piscina pubblica. Tutto a disposizione di cittadini e ospiti. **Per attraversare il fiume Nervion si passa sul ponte pedonale di Calatrava.** Conosciuto col nomignolo *Zubizuri* (ponte bianco) una struttura inclinata sostenuta da tiranti di 15 metri di altezza. Nel Casco Viejo, parte antica della città, **d'obbligo fermarsi al Mercado de La Ribera** per gustare qualche *pintxos*, fettine di pane farcite con verdure, baccalà e formaggio. Esempio di street food che accompagnato da un calice di Txakoli, il vino bianco locale, trasforma uno spuntino in pranzo ([basqueexperiences.com](http://basqueexperiences.com)).



IPA

© RIPRODUZIONE RISERVATA